

Energia

Clerici: "Dalle politiche di efficienza strategia di ripresa"

Le politiche di efficienza energetica nell'attuale situazione di crisi globale, possono offrire 'una strategia di ripresa 'piu' intelligente' rispetto ai sussidi di disoccupazione od interventi a pioggia studiati per minimizzare gravi problematiche sociali'. Ad affermarlo, in un'intervento pubblicato sulla Newsletter del Gme, e' Alessandro Clerici, presidente onorario del Wec. Secondo Clerici, infatti, gli investimenti per incrementare l'efficienza energetica aiuterebbero ad allontanare la chiusura di aziende ed industrie, proteggendoci cosi' dalla de-industrializzazione' e conducendo le attivita' industriali e il loro indotto a 'un circolo virtuoso' in grado di garantire 'al termine del periodo di crisi' un'economia 'piu' efficiente non solo dal punto di vista energetico'. Per ottenere risparmi energetici, spiega Clerici, 'si devono seguire, contemporaneamente, due filoni principali: aumentare l'efficienza energetica, mantenendo gli stessi servizi e tenore di vita ma consumando meno energia' e

'ridurre il consumo finale di energia attraverso cambiamenti nel comportamento personale'. Il modo piu' celere ed efficace a breve per applicazioni dell'efficienza energetica, osserva ancora Clerici, 'e' quello di agire sui consumi finali sia industriali che domestici e del terziario'. Durante la riunione del G8 dei ministri dell'energia allargato ai Paesi emergenti, tenutasi a Roma il 24 e 25 maggio scorso, rileva, 'e' stato firmato un accordo per una partnership per la cooperazione nell'efficienza energetica (Ipeec)'. La firma di questo accordo, sottolinea Clerici, rappresenta 'un primo passo molto positivo per un indispensabile approccio globale del problema, che coinvolga sia i paesi industrializzati sia quelli in via di sviluppo. E' assolutamente necessario per i governi -ricorda- approvare leggi che permettano per il nuovo l'adozione solo dei prodotti piu' efficienti dal punto di vista energetico. Occorre concentrarsi su quei settori che

hanno elevati consumi ed elevati spazi di 'efficientizzazione' con i ritorni piu' a breve possibile degli investimenti. Chiaramente tali ritorni sono legati ai costi/prezzi locali dei prodotti ed ai costi/prezzi dell'energia'.

Per partire subito, continua Clerici, 'occorre solo applicare i prodotti efficienti che sono gia' in commercio da anni ma non utilizzati in una visione miope del considerare



solo l'investimento iniziale. Appropriate campagne di informazione e comunicazione debbono essere intraprese per arrivare ad un approccio di 'life cycle cost' da parte di tutti'.

Le istituzioni ed i governi, specie nell'attuale periodo di crisi, conclude Clerici, 'devono vedere l'efficienza energetica non come una spesa ma come un investimento dai molteplici ritorni: riduzione della bolletta energetica e della insicurezza degli approvvigionamenti, riduzione degli oneri derivanti dalle emissioni di CO2, contenimento di spese sociali legate a possibili riduzioni della forza lavoro, supporto alla non deindustrializzazione, maggior competitivita' per le aziende ed in particolare per quelle energy intensive, maggior capacita' di spesa dei cittadini per ridotte bollette energetiche, maggiori introiti dello stato per tasse dirette ed indirette legate a produzione e commercializzazione di prodotti efficienti'.